

## colpo d'occhio

di Pietro Marino

# Artisti in bianco e messi in scatola

**D**i scena, questa settimana, Monopoli. Con una galleria che riapre battenti dopo una prolungata chiusura e con un nuovo punto di esposizione di mobili moderni che dedica spazio all'arte. Intanto annuncia il ritorno in campo anche lo Studio Fedele, giovedì prossimo.

**ARDESAIN** - S'intitola così, coniugando le parole Art e Design nella trascrizione fonica dall'inglese, la mostra a tre allestita per la Mastrovito Espressioni, marchio che da Martina Franca si è andato espandendo a Taranto, Bari, ora Monopoli e presto Lecce. Non è la prima volta che Mastrovito ospita inserimenti di opere d'arte. E non è la prima volta che fra gli autori prescelti vi sia Gianna Maggiulli, la nota artista barese. Gli altri due sono un altrettanto noto fotografo, Nicola Amato, e il poliedrico Alfio Cangiani che si qualifica grafico pubblicitario, designer, poeta visivo, e quant'altro. Qui è presente non solo come artista, ma come curatore della mostra insieme con Dino Del Vecchio.

C'è un filo che lega le tre situazioni. Un «tema bianco», ovvero - con inevitabile omaggio all'inglese - «White Theme». In effetti, tra i mobili di gusto minimalista, una pacata nitidezza sembra accomunare le opere. Le più colorate sono le superfici di Gianna Maggiulli, alcuni dei suoi cartoni su cui s'incide per via di incisioni e strappi una esile segnaletica astratta che accenna a ritmi sincopati, jazz diciamo. Ma su due cartoni a superficie convessa si posano pallide pennellate di morbido gusto japaniste. Un vago orientalismo aleggia pure nell'eclettico repertorio di installazioni di Cangiani. Nuove di spirali bianche che piovono

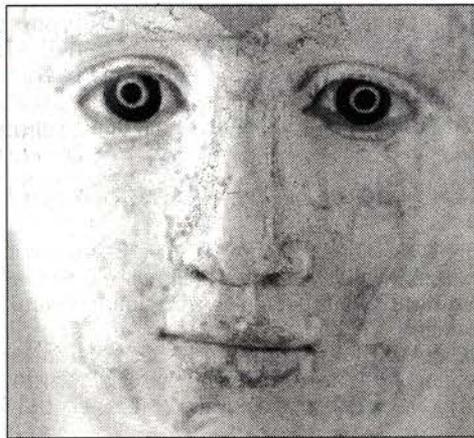
Due mostre a Monopoli. Tre artisti fra i mobili moderni. Una collettiva che parte da Duchamp e Warhol

no dal soffitto, una cascata di strisce tra fili metallici e frammenti di specchio, una pila di gabbiette in cui s'imprigionano sagome di omini di carta alla Keith Haring. Lievi sogni di erratica ibridazione fra scultura e design, appunto.

Dalle pareti osservano i mo-

pi della Murgia. Fascinazioni di memoria composte nella misura esatta di misterico distacco.

● Monopoli, Mastrovito Espressioni, via Colonnello Camicia 41, sino al 26 dicembre. Orari di negozio. Info: 080 9303293, mastrovito.monopoli@libero.it



Dettaglio di un vaso kántharos in un'opera di Nicola Amato, in mostra a Ardesain di Monopoli. In alto, «Mosaico da viaggio» (2004), opera di Miki Carone in mostra a Spazio Sei

vimenti due serrate composizioni fotografiche di Nicola Amato. Quattro spesse cornici bianche racchiudono come in scatole quadrate le movenze in bianco e nero di una matita che traccia appunti su un foglio, un diario possibile o forse no. Su un altro muro, una dozzina di pannelli quadrati si sporgono come una scacchiera di immagini tutte giocate sul limite di luce bianca diffusa. Volti da ceramica apula o da statue antiche che si affacciano stupiti fra calcinate pareti di Puglia, o un alberello nei cam-

li@libero.it

**ARTISTI IN SCATOLA** - Riapre sabato prossimo lo «Spazio Sei» di Mina Tarantino, con una collettiva di 18 artisti pugliesi. Come allude il titolo, si tratta di «opere in scatola»: contenitori di varia dimensione che si offrono come «oggetti d'arte». La presentazione della mostra è affidata a Rosalba Branà, direttrice del Museo Pascali di Polignano. Lei ricorda l'operazione storica che ha visto irrompere gli oggetti nell'arte: dai ready-made del grande padre Duchamp agli

scatoloni Brillo e i barattoli di zuppa Campbell di Andy Warhol. Qualche strascico di provocazione e soprattutto d'ironia si è tramandato sino ad oggi. Ma qui le scatole stanno piuttosto sul versante surrealista: racchiudono e nello stesso tempo esaltano emergenze della fantasia. Fantasia, par di capire, che avrà spiccati accenti «mediterranei». Si prevedono infatti un mare pascaliano tradotto in mosaico dentro una valigetta da computer (Miki Carone), un classico riccio in scatola (Iurilli), aringhe giganti su una foto del museo Pascali (Ruiu), un dattero come reliquia (Di Candia). Altri proporranno in piccolo i loro leitmotiv: carte preziosamente manipolate (Capone), impronte di artisti (Cusatelli) memorie di Giappone (Cristina Bari) una lente (Iolanda Spagno) apparizioni di volti (Guglielmina De Gennaro). Presumo che su analoghe lunghezze d'onda si disporranno Tullio De Gennaro, Dellerba, Lunanova, Menolascina, Pippo Patrumo, Sylos Labini. Sorprese potranno venire dai più giovani, Patrizia Piarulli e il duo Giangrande e Teofilo, quelli della forbice gigante in Pinacoteca di Bari per «Gemine Muse».

● Monopoli, Spazio Sei, via sant'Anna 6. Inaugurazione 4 dicembre ore 19, apertura sino al 6 febbraio. Orari: 17-20.30. Info: 080 802903, 3396162515, spazio6@libero.it

